

Faustin e Jovita di Brexa al reverendo domino Simon Michiel, per lo accordo fato con li Justiniani *etc.*, *ut in parte*. Fu presa, con la pensión se li dà al Zustignam, *ut in accordo*.

Fu posto, per li ditti, scriver a l'orator a Roma, per beneficij, per il ditto Zustignam, *quondam* sier Unfrè, per ducati 400 di primi vachanti *sub domino*, con molte clausule. E, balotà, non fo presa; 50 di no.

Fu posto, per li savij ai ordeni, ducati 500 di don di più di galia, di danari di acressimenti, a le galie di Barbaria, qual non trovano patron; et fu preso. Et con questo, che sia ritornà la scala di Tripoli, con questo si dica a quel chadì, che provedi a la restitución di danni di nostri, *aliter* sarà abatalado.

Fu posto, per li savij, atento il propinquarsi dil re di romani, con zente, a li confini, mandar 2000 provisionati in Verona et veronese, zoè 500 di bergamascha, 1000 di cremonese e Geradada, et 500 di padovana, *ut in parte*. Presa.

Et licentiato pregadi, restò consejo di X con la zonta.

Noto, di Napoli in questi zorni vene letere, dil consolo. Come, a dì . . . , era impiato fuoco nel monasterio di Santa Chiara in Napoli, brusato il monasterio, era bellissimo. Et scapolò le donne monache, per numero 130, et 130 zage non sacrate; si che è nominatissimo. Scapolò la chiesa.

127 *A dì 15*. La matina vene in colegio domino Zuan Laschari, orator di Franza, insieme con monsignor de Vegie, qual vien, con letere credential dil gran maestro di Milan, a star qui a presso il Laschari, et offerir a la Signoria le zente tutte di la christianissima majestà, et voler esser a una fortuna. Il principe ringratiò *etc.*

Da poi fo audientia di la Signoria et colegio di savij. *Etiam* in questa matina vene oratori di Vicenza in colegio, *videlicet* domino Giacomo da Trento, cavalier, domino Simon da Porto, dottor et cavalier, domino Lunardo da Tiene, dottor, cavalier. I qualli esposeno, quella cità ricomandarsi, qual è prima genita; et che dubitano di danni per li tedeschi, con i qual convicinano; et perhò quella cità fidelissima prega la Signoria li mandi zente et li provedi, a zò non patissa, offerendossi *etc.* Il principe li usò bone parole, dicendo non bisogna tèmeseno; et che era provisto a tutto, e si provederia di zente a li confini *etc.*

Ancora vene li oratori di Feltre et di Bassam, et disse questo medemo, che se li proveda, perhè confinan con tedeschi. Et le preparation di sopra, et

comandamenti dil re di star in hordine le zente subdite a soa majestà, per far danni a la Signoria. Ai qual *etiam* per il principe fo usato bone parole.

*A dì 16, domenega*. Da matina o fu. Da poi disnar fo gran consejo. Fato capitano a Cremona sier Zacaria Contarini, el cavalier, qual vene triplo; et capitano di le galie di Barbaria sier Bortholamio da Mosto, *quondam* sier Giacomo. Eramo a consejo numero 1800 et più; fo bellissimo consejo, et gran moltitudine semo.

Noto, li tre patroni di le galie di Barbaria, qual tolse in Rialto a l'incanto, a dì 15 da matina, fono sier Luca Pixani, *quondam* sier Nicolò, per ducati . . . , sier Vettor di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, per ducati . . . , sier Zuan Contarini, di sier Marco Antonio.

*A dì 17, fo Santo Antonio*. La matina se intese per la terra, come la note era seguito uno stranio caso a Liza Fusina. *Videlicet*, che il conte Antonio da Lodron, zenthilomo nostro, di anni 48, et fidelissimo, era stà amazato li da quelli dil caro. Processo per parole, perhè esso conte reprendeva uno di quelli, che biastemava; el qual li dè dil feral sul capo al dito conte; lui cazò man a la cortella, e li menò di piato; i qualli saltò fuora cinque con arme inastade, e lo amazò ivi. Et dito conte havia con lui do famegij. Questo ritornava di Verona, per esser con la Signoria, perhè era stato qui za pochi zorni, e à 'uto *ad vota* il tutto *etc.* Questo caso a la Signoria, e tutta la terra, li parse molto stranio; e per la Signoria fo scritto per tutto, questi fosseno retenuiti; et fo commessò a li avogadori formasseno diligente processo. Il corpo dil defunto fo portato a Santo Job, e ivi sepolto.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte 127 letere:

*Di Zara, di sier Piero Dolfim, conte, et sier Bernardo Bondimier, capitano*. Di certa incurssion sequita, per martalossi e altri croati, su quel territorio; menato via assa' animali grossi et menuti, *ut in litteris*. Et essi rectori si hanno mandato a doler. Li è stà risposto, quel ban, qual è per nome dil re di Hongaria, par per soi menslati sia stà dismesso; *unde* lui si à volesto far forte di danari, perhò à fatto ditta incurssion, *ut in litteris etc.*

*Di Londra, di sier Piero Tiepolo, consolo*. Come è restato li assa' baloni di lana, che le galie non li hanno potuti levar; de che l'aricorda, la Signoria voi ordinar possino esser levati con ogni navilio, come *alias* è stà fatto. *Item*, à referido al re le nove di Sophi; ringratia la Signoria *etc.*